

# “Chesil Beach”: quando la luna di miele diventa amara



Dettaglio della copertina del libro “Chesil Beach”. Illustrazione di Antonello Severini (2014) per edizione Einaudi ET (2015)

*«Erano giovani, freschi di studi, e tutti e due ancora vergini in quella loro prima notte di nozze, nonché figli di un tempo in cui affrontare a voce problemi sessuali risultava semplicemente impossibile».*

“**Chesil Beach**” (titolo originale: “On Chesil Beach”), pubblicato in Italia da Einaudi nel 2007 e considerato troppo breve per poter essere inteso come un romanzo (l’edizione qui recensita consiste in sole 134 pagine), è un libro strano, scomodo.

Scomodamente intimo, scomodamente cristallino riguardo questioni solitamente indiscusse, e, per questa stessa ragione, **scomodamente sincero**.

L’inizio è lento e quasi esasperante: siamo nel **1962**, nel decennio del lancio delle minigonne, lo stesso decennio che precede la libidine spensierata degli anni ’70 e che segue la severa ed inflessibile rettitudine del postguerra. I continui salti temporali alle infanzie dei protagonisti ed a episodi passati - più o meno rilevanti - rallentano un po’ il ritmo narrativo della storia. Del resto, è proprio

l'impostazione retrospettiva il cavallo di battaglia dell'autore, **Ian McEwan**.

Lui, **Edward Mayhew**, è laureato in storia a pieni voti presso una prestigiosa università londinese. Lei, **Florence Ponting**, suona come violinista in quartetto dalle grandi aspirazioni, «*creatura tanto insolita e appassionata, consapevole e onesta fino all'autolesionismo*».

Chesil Beach è la spiaggia dietro la quale la loro luna di miele dovrebbe avere luogo, ma è anche il rifugio in cui Florence trova riparo dai nuovi obblighi matrimoniali. La neosposa infatti prova vergogna - per non dire ribrezzo - al pensiero di dover soddisfare le aspettative del marito sotto le coperte.

**Frigida? Conservatrice? Lesbica?** La sua risposta è molto più candida: «*Semplicemente non fa per me*». Siamo quindi ben lungi dalla tradizionale preoccupazione riguardo la preservazione della propria virtù - d'altronde, è con il suo compagno di vita che dovrebbe andare a letto. D'altro canto, Edward sembra aver vissuto in funzione dell'attesa di quel preciso atto: «*L'unica cosa che voleva, la sola idea nella sua mente, era quella di lui e Florence nudi sul letto o fra le lenzuola nella stanza accanto, finalmente sul ciglio di quell'esperienza solenne che appariva lontana dalla vita di tutti i giorni quanto può esserlo una visione di estasi religiosa, per non dire la morte stessa*».

Grazie ad abilissimi flashbacks, la narrazione ci rende partecipi del loro primo incontro, delle prime impressioni e delle prime avventure insieme: «*era un'esperienza ancora nuova e vertiginosa per entrambi, fissare per un minuto lo sguardo negli occhi di un altro adulto*».

Il libro offre l'opportunità di aprire dibattiti interessanti: **è possibile mantenere un matrimonio** fondato su affetto e rispetto, ma **non consumato**? È veramente giusto considerare il sesso come il punto cardine delle nostre relazioni amorose?

Non facile, addentrarsi nei meandri di verità tanto scottanti a piedi nudi ed in mutande. Eppure l'autore riesce a destreggiarsi con facilità grazie alle sagaci battute ricche di un riuscitissimo umorismo inglese.

**Consigliato a chi:** si è stancato del "vissero per sempre felici e concreti" e vuole leggere di fatti e problemi concreti anziché una narrativa di irreali storie idilliache. In particolare, vorrei raccomandare l'edizione uscita nel mese di gennaio 2015 e tradotta da Susanna Basso, che a mio parere conserva in modo

eccellente lo stile elegantissimo di McEwan.